

# Città e Provincia

**Si formano, lottano e scompaiono**

I comitati nascono solitamente per reazione a un provvedimento, all'arrivo di un insediamento. Vinta (o persa) la battaglia tendono poi a sciogliersi

## I trenta comitati delle battaglie di quartiere «La politica non ascolta, siamo nati così»

**Negli ultimi anni è cresciuta l'esigenza di partecipazione civica. Dagli alluvionati (mai rimborsati) ai "no" a dighe e centraline**

Elisa Malacalza  
elisa.malacalza@libertà.it

### PIACENZA

● A un certo punto venne anche alla luce il comitato "lo sto con il mio cane". Era il 2015. Praticamente ieri l'altro. Si chiedeva ai cittadini di lavare le deiezioni del proprio amico quattrozampe ma un gruppo di cittadini si sentì "criminalizzato" e fondò un gruppo per chiedere la revoca dell'ordinanza dell'allora sindaco Paolo Dosi. Era la punta dell'iceberg di tutta una fetta di società che, negli ultimi anni, ha voluto rispolverare il senso della cittadinanza attiva. A molte decisioni politiche è stato associato un movimento, per lo più di difesa dalla sensazione che qualcosa potesse passare "sopra la testa" dei cittadini. Una diga (l'ultimo caso in Valnure; prima fu contro la centrale idroelettrica in Trebbia), un nuovo impianto industriale (lo stranoto "bitume" a Gosolengo), ad esempio. All'origine della "fumana civica" la sostanziale sensazione di solitudine dei cittadini, il non sentirsi rappresentati:

è stato questo il caso degli alluvionati di Valnure, Valtrebbia e Valdaveto, le cui aziende non sono mai state rimborsate dopo la tragedia del settembre 2015, o dai tanti del filone "insicuri in casa nostra" (così erano nati "Domanisicuro" a San Giorgio e i gruppi ad esempio di Pontenure). La sensazione è che una volta ci fosse la politica; oggi, invece, mentre è scattata la caccia quasi "forzata" a chi possa candidarsi a sindaco nei piccoli comuni, prevale la piccola battaglia di quartiere.

### Se i cittadini "invadono"

L'esigenza di "partecipazione civica" ha abbattuto i confini, è entrata nelle sale consiliari, nelle "stanze dei bottoni" spesso con manifestazioni, flash mob, proteste. Sono 30 oggi i comitati nel Piacentino. La grande maggioranza dice "no". Ma c'è chi gioca in positivo la propria adesione, chiedendo ad esempio un azionariato popolare per acquisire l'area delle terme di Bobbio o per far vivere il parco della Pertite.

### «Non ci sono strumenti»

«I comitati evidentemente dimo-



Sopra, la protesta dei comitati contro il piano di riorganizzazione dell'Ausi; a lato, protesta di No Tube in Provincia. Sotto, lo striscione esposto sul cancello di una casa nel parco del Trebbia contro il "bitumificio". A lato, la protesta della Valdarda contro il Carbonex quando arrivò in Regione

strano la reazione dei cittadini alla mancanza di ascolto da parte dei livelli istituzionali», sottolinea una "prezzemolina" dei comitati, Laura Chiappa di Legambiente. «Ci dobbiamo organizzare da soli, mettendoci tempo e denaro, ma questo è anche un segnale di vitalità prezioso a livello sociale. La politica ci dovrebbe ascoltare; c'è una ferita che andrebbe sanata. Ma gli strumenti istituzionali per garantire partecipazione non ci sono».

### SINDACI AI RIPARI CON I PERCORSI APERTI A TUTTI

**A Rivergaro un regolamento per partecipare**

● Anche per prevenire la nascita dei comitati, amati e odiati dai sindaci, molti amministratori hanno attivato i cosiddetti "percorsi partecipati". Anche questi sono cresciuti esponenzialmente negli anni. Il sindaco di Rivergaro Andrea Albasi ha fatto an-



che un passaggio ulteriore: quello di evitare il degenerare dell'ascolto civico nel caos approvando un vero e proprio regolamento per la partecipazione. Il documento di circa sette pagine disciplina "il percorso di confronto avviato in riferimento a pro-

getti e decisioni future", promuovendo il confronto tra cittadini e istituzioni. Non possono, però, essere oggetto di processo partecipativo lo statuto comunale, il regolamento del consiglio comunale, i piani e gli strumenti urbanistici, i tributi comunali, le tariffe dei servizi pubblici, le attività vincolate da leggi statali o regionali, ma anche i 16enni hanno diritto a dire la propria opinione. **\_malac.**

### PER LA SANITÀ CI FU UNA GUERRA. SI ACCENDE IL CASO DELL'OSPEDALE

## Nel catalogo dei No il primo fronte è l'aria sporca c'è chi adotta il Trebbia e chi sogna le terme

● I temi che portano i cittadini ad aggregarsi sono soprattutto salute, sicurezza, ambiente. Con una prevalenza di comitati per la difesa di quest'ultimo. Solitamente i comitati nascono come funghi ma spariscono anche altrettanto rapidamente, una volta vinta (o persa) la battaglia. Proponiamo una carrellata dei trenta gruppi.

### La mappa in città

Ogni via e quartiere sembra avere il suo comitato. È così per la zona del Daturi (dove veniva richiesta la creazione di un'area sgam-

bamento per il centro storico), per il Capitolo (dove i cittadini hanno chiesto da sempre misure anti-traffico), via Arata, il Fascal, piazza Cittadella e piazza Casali (la riqualificazione infinita), Baia del Re, Giarona. Infrangibile e Besurica chiedono soprattutto maggiore sicurezza e attenzione alla prevenzione della microcriminalità.

### L'aria più pulita

Da Piacentini per l'aria a No biogas a Borgotrebbia sono tantissime le formazioni di cittadini che

lottano per migliorare la qualità dell'aria in una provincia che, in piena Pianura Padana, è catino di inquinanti. Ricordiamo anche Acqua Bene Comune, Piacentini per l'Aria, Basta logistica.

### Carbonex e bitume

Comitati per dire "basta alle nocività" dell'aria si trovano anche a Lugagnano-Vernasca e Valdarda, dove storica fu la battaglia contro il Carbonex, e a Gosolengo, "No al bitume si al parco", contro la produzione di conglomerato bituminoso alla Rossia. Per

chiedere una migliore convivenza tra cittadini e impianti industriali nacque anche il comitato alla Colombaia di Podenzano. A difesa del parco del Trebbia e dei fiumi del nostro territorio, contro captazioni e centraline idroelettriche, da anni è attivo No Tube.

### Antenne sulla testa

Dove poi i progetti sono stati ritirati sono scomparsi anche i comitati. Ma dura è stata la battaglia in più comuni contro le antenne dei gestori di telefonia telefonica, se installate nei centri abitati.

Quella di Rivergaro è durata vent'anni, portata avanti dal comitato "Oltre l'antenna" di via del Pereto.

### Da Verdi al Fante

C'è poi anche il filone storico da non sottovalutare: esiste il comitato San Marco, che s'impegna per la tutela dell'ex albergo tra via Cittadella e via San Marco (vi soggiornava Verdi), ed è operativo quello in lotta per la valorizzazione del monumento al fante del 65esimo reggimento che dopo una sfilza di false promesse ancora giace alla caserma De Sonnaz. Anche per dire "no" alla vendita a un privato della chiesa di Grintorto ad Agazzano è nato un comitato. Motivi storici e architettonici avevano portato anche i cittadini alla protesta per la ri-

qualificazione dell'area Ex Enel di fronte a palazzo Farnese, perché venisse data la possibilità di realizzare un museo con i reperti archeologici presenti nell'area.

### Le terme e la diga

Ci sono poi i comitati che stanno osteggiando la realizzazione della diga in Valnure e quelli che chiedono il rilancio dell'area di San Martino a Bobbio, collegata alle terme.

### Gli ospedali

A Castelsangiovanni, Fiorenzuola, Villanova i cittadini in comitato hanno organizzato vere e proprie mobilitazioni contro il piano di riorganizzazione sanitaria poi approvato. Ora si ragiona sul futuro dell'ospedale di Piacenza. Ed è già nato un comitato. **\_malac.**

## In cento sul Pubblico Passeggio "illuminano" lo stop alla logistica

**L'iniziativa del comitato nato a Roncaglia con Legambiente: «Non ci fermeremo qui»**

### PIACENZA

● Contro la logistica sono scesi in strada, hanno acceso delle fiaccolle e hanno fatto sentire la loro voce. Circa cento piacentini ieri pomeriggio si sono dati appuntamento

all'inizio del Pubblico Passeggio per raccogliere l'invito lanciato dal Comitato Basta Logistica Piacenza vuole respirare e da Legambiente: l'obiettivo è stato quello di dire no al progetto di un nuovo insediamento industriale ai margini di Roncaglia.

«Non intendiamo certo fermarci qui - ha dichiarato senza incertezze Renata Tansini che è la portavoce del comitato - noi non vogliamo

lamentarci perché non serve a nulla, ma vogliamo semmai risvegliare l'attenzione delle persone su una questione che riguarda la città intera e non solo la frazione di Roncaglia».

Il comitato, nato ufficialmente qualche settimana fa, si è già mobilitato con una raccolta firme e con dei banchetti informativi: ieri pomeriggio è stata la volta del sit-in all'inizio del Fascal che ha radunato cir-



Un momento del sit-in sul Pubblico Passeggio FOTO LUNINI

ca un centinaio di cittadini. «Quello che chiediamo è che non ci sia un nuovo sviluppo insensato del polo logistico, ma si lavori per una migliore regolamentazione di quella già esistente - ha continuato Tansini - parlare di un insediamento nuovo da circa 1,3 milioni di metri quadri vuol dire di fatto far aumentare l'inquinamento in tutta la città, consumare del suolo agricolo e puntare a una città che privilegia lo stoccaggio di merci alle produzioni di qualità. Noi invece ci battiamo per una migliore qualità di vita dei cittadini e per uno sviluppo economico davvero sostenibile. Per questo diciamo basta alla logistica: Piacenza vuole respirare davvero».

**Betty Paraboschi**